



Viaggio missionario 2019

Di Enrico Ferro

LA SICILIA

DOMENICA 19 MAGGIO 2019

8. inSicilia

La storia

Gli ex lebbrosi di Bissau adesso hanno una casa che "parla" della Sicilia

L'ultima impresa dell'associazione Amici delle Missioni



NINO ARENA

«Quando il francescano Armando Cossà, nel 2016, ha saputo che a Bula C'etano i siciliani, è venuto a cercarci per chiederci di costruire la casa degli ultimi fra gli ultimi e noi ci siamo riusciti. Con grande impegno, con un'emozione ancora più grande abbiamo costruito sette case per dare un tetto a una cinquantina di ex lebbrosi». Enrico Ferro, pediatra di Ramacca e animatore dell'associazione Amici delle Missioni Sicilia, parla con entusiasmo della sua ultima impresa africana. In Guinea Bissau per la precisione.

Un'impresa resa possibile dalla generosità di tante persone, soprattutto di Catania, Belpasso, Ra-

Il pediatra Ferro.
«Ventitré giorni intensi, abbiamo scavato pozzi e aiutato studenti»

macca, Palagonia e Scordia. Resa possibile anche da chi, con il dott. Ferro, condivide la forza misteriosa di un fervore che nulla chiede in cambio. Si tratta delle volontarie catanesi Fiammetta Altadonna e Silvana Vitaliti, la prima medico anestesista della Rianimazione pediatrica del Garibaldi e l'altra infermiera del medesimo reparto; Rosetta Narzisi, manager scordinese di prodotti biologici destinati ai mercati internazionali e Teresa Guzzardi, commerciante di Palagonia alla sua prima esperienza missionaria.

«Non era facile - dice il dott. Ferro - erano necessari fra 30 e 35 mila euro per portare avanti il progetto che all'inizio sembrava aranciare. Poi c'è stato l'intervento della Provvidenza, come ci aveva profetizzato padre Cossà: una donazione di 10 mila euro da parte di una donna di Belpasso che ha voluto mantenere l'anonimato». Da quel momento la strada è diventata una discesa, perché Catania e la sua provincia hanno risposto be-

ne, stimolate dagli incontri nelle scuole, nelle parrocchie, dalle testimonianze dei volontari che aggiornano in tempo pressoché reale sulla destinazione delle risorse che vengono loro affidate.

Nel corso degli altri due anni,

quindi, è maturata la somma necessaria per completarla casa degli ex lebbrosi a Cumura, un sobborgo della capitale Bissau che ospita il più grande centro per handicappati dell'Africa Subsahariana. «Né le famiglie né i villaggi accet-

tano più gli ex malati di lebbra - spiega il pediatra - perché le mutilazioni che ha portato loro la malattia è vissuta come una maledizione». Ma quella di Comora, per il quintetto siciliano sostenuto in casa da una fitta rete di "suppor-

ter" non è stato l'unico appuntamento. In ventitré giorni hanno anche contribuito alle mense degli asili di cinque villaggi nell'area di Tandé, verificato la situazione dei pozzi realizzati in precedenza, visitato la missione di Tite, inaugurato la scuola di Flaque Indecte, incontrato gli studenti del liceo Ambrosi adottati a distanza, consegnato i valigioni di farmaci nella capitale e mille altre cose e incontri piccoli e grandi. I mille rivoli di un fiume la cui acqua è vita per l'albero di baobab e il germoglio di riso. «Un momento che non dimenticherò facilmente - racconta ancora il dott. Ferro - sono le oltre duecento visite ai bambini poveri di un quartiere della capitale fatti nel cortile di casa di un nostro amico di Scicli che vive lì, Giovanni Mauerci. Abbiamo costituito due postazioni: Rosetta e io da una parte. Fiammetta e Silvana dall'altra mentre Teresa distribuiva i farmaci. A un certo punto il nostro interprete è crollato. Abbiamo continuato fino alle 9 di sera. Sette ore intensissime. Indimenticabili».

Tutto questo, però, è ormai alle spalle. Gli Amici delle Missioni Sicilia, impeccabili come dei burocrati Ue, hanno già preparato il piano d'azione 2019-2020. E tra le iniziative figurano le adozioni di bambini bisognosi, insegnanti e liceali, il "Bon bebè" e il "Bon mamè" a sostegno di neonati e madri, la costruzione di tre nuovi pozzi in aree aride interne e ancora la ristrutturazione di case inaccendite, dei bagni di un liceo, della mensa

OLTRE IL MAL D'AFRICA. Ritrovarsi aiutando chi vive nel bisogno



Visioni opposte.

«Se dai un giocattolo a un bimbo africano lo dai a tutti, il contrario di quanto accade qui»

di un asilo, l'evangelizzazione nei villaggi e le urgenze sanitarie alle isole Bijagos, Tite, Bula e Bubanza. Su e giù per l'ex Guinea portoghese a bordo di pickup lungo piste in terra battuta o in canoa sui corsi d'acqua, spesso a piedi. Per dare, ma anche per assaporare una dimensione della vita diversa, dove la condivisione è il minimo comune denominatore. «Quando regali una macchinina a uno di quei bambini, subito diventa la macchinina di tutti - osserva Enrico Ferro - ci giovano senza innervosirsi. Se una macchinina la dai a un bimbo qui, diventa subito l'oggetto della contesa. La morale è semplice: lì le cose uniscono, da noi dividono. Bisognerebbe imparare dall'Africa diverse cose che noi abbiamo dimenticato. Bisognerebbe imparare la loro tolleranza. Nei villaggi convivono tranquillamente cristiani, musulmani e animisti e le suore cattoliche fanno le madrine dei bimbi islamici perché lì sanno tutti che le sorelle sono buone».

La missione di restare autentici in un mondo violento

n.a.) L'Africa è più di un luogo da visitare: per donne e uomini di buona volontà è una missione e anche un destino. L'Africa riceve e dona. In particolare, a chi la abbraccia dà la possibilità di accedere a un altro senso della vita. La prima volta si va, chiamati dal fascino arcano continente. E si torna, richiamati dalla misteriosa e radicale opportunità che il continente offre: instaurare un rapporto naturale tra le persone e il loro spazio vitale; gli altri, la natura, le cose, i pensieri, il tempo. Tutto questo si chiama da secoli mal d'Africa. Tanti ne sono immuni e cinicamente lusingano e corrompono la sua gente per asservirla e prelarla. Carestie, esodi e guerre ne sono il frutto velenoso, mentre

noi lasciamo che i figli di quel continente - nostri fratelli - muoiano attraversando prima il deserto e dopo il mare. Ma chi coltiva dentro di sé sentimenti "missionari" è spinto a varcare prima il mare e dopo il deserto. Una disposizione d'animo un po' avventurosa quella del missionario-volontario. Che all'apertura verso il mondo accoppia il bisogno di impegnarsi e la necessità di riconoscere una voce autentica dentro di sé e nella tra che si conduce. Il missionario-volontario è un romantico messaggero di pace in un continente che contiene l'anima del mondo ma rischia di perdere la propria schiacciato dagli interessi di potenza estranee.

AL LORO FIANCO
Aiutare gli Amici delle Missioni Sicilia è possibile. Il primo passo è collegarsi al loro sito e seguire le eventuali indicazioni. Ci si può portare avanti nel lavoro raccogliendo farmaci, soprattutto antibiotici, antipiretici, fermenti lattici, polivitaminici e cortisonici. Possibile anche contribuire economicamente ai progetti dell'associazione attraverso donazioni da fare attraverso due iban: IT67 U 05036 84150 CC10 318 68602 presso la Banca Agricola Popolare di Ragusa agenzia di Ramacca; IT47 IT076 0116 9000 0101 9940 715 presso l'Ufficio postale di Ramacca. In entrambi i casi l' intestazione è "Amici delle Missioni Sicilia Onlus".



Eccolo arrivato il 12 marzo 2019...**Si partee!**

Il gruppo di volontari, è di 6 elementi: oltre a me sono presenti all'appello Fiammetta Altadonna, Silvana Vitaliti, Rosetta Narzisi e Teresa Guzzardi.



Mercoledì 13 marzo eccoci nella nostra seconda casa.... Bula.

Con la fraterna accoglienza di **suor Helena e suor Ione.**

Subito al lavoro per programmazione...incontri...



Primo momento importante è giovedì 14 marzo, quando ci rechiamo nella missione cattolica di Ingorè per incontrare suor Miloca presso il **Villaggio di Tandè**, uno dei 5 villaggi in cui sosteniamo la mensa per i piccoli dell'asilo.

Ma c'è anche il pozzo da sistemare....ed ecco un altro Si !



Venerdì 15 marzo è caratterizzato dalle visite pediatriche fatte a Bissau nel cortile di casa di **Giovanni Maucieri**: oltre 200 bambini con visite e medicine no-stop dalle 14 alle 21! E dopo le visite una mega-cena che solo Giovanni e consorte potevano allestire.





Sabato 16 ancora in cammino per incontrare padre Cossa nella missione di **Canchungo**. Nuova missione, nuovi progetti come la sistemazione dei bagni nel Liceo...Come si fa a dire di no a quel sorriso e al carisma di questo missionario straordinario?



Domenica 17 a Bula è organizzazione, segreteria, programmazione, ma soprattutto è **missa**, quella dei colori, dei ritmi africani.



Lunedì 18 e Martedì 19 mega trasferta a **Bafatà da mons. Zilli** e padre Lucio Brentegani per verifica pozzi realizzati e programmazione progetti per la missione di Tite assieme ad Attilio Mazzotto e Claudia Conceiccao.



Dopo il rientro di mercoledì 20 si parte di nuovo...E giovedì 21 la meta è **Dungur**.

E' sempre un momento di festa, di allegria dei bambini di questo villaggio fantastico che costituisce un raro esempio di organizzazione e laboriosità.





Venerdì 22 si parte per la diocesi di Bissau, per il doveroso piacere di incontrare il vescovo, **mons. Camnate** per esporgli i nuovi impegni della nostra associazione nelle varie missioni della sua diocesi. Sempre cortese, grato e ed elegante ci ringrazia e ci invita a...perseverare...



Eccoci a sabato 23. Partenza per la **missione di Tite...** Il traghetto-pollajo e i sentieri sabbiosi ci ricordano che stiamo andando al sud, nella zona più povera della Guinea Bissau. C'è Claudia, padre Lucio e Attilio e allora il nostro sostegno è ancora ben riposto e presente.



Domenica 24 è **Messa anche a Tite.** Ringraziamento ufficiale per le due associazioni che da anni aiutano la missione di Tite: "Amici delle Missioni-Sicilia" e "Amici di di Tite-Verona". Subito dopo una passeggiata nel mercatino della (unica) via principale di Tite.....



Lunedì 25 è uno dei giorni più belli dell'intero viaggio 2019. Si inaugura la scuola del **villaggio di Flaque Indecte**, finanziata dalla dott.a Agosta Anna Maria. Villaggio ai cui bambini da due anni garantiamo anche il pasto a mezzogiorno... Festa, balli e palloncini colorati e ancora...riso!





Martedì 26 visita alle altre due strutture importanti di Tite: Il Liceo "Ambrosi" e l'ospedale "Carlotta". Nel primo per incontrare i nostri **studenti in adozione**, nel secondo per conoscere (e programmare) il **nuovo medico** dott. Patrizio Djingana Sanha



Mercoledì 27 si parte da Tite, ma non prima di aver visto le 5 abitazioni distrutte da un violento **incendio**. Padre Lucio Espindola li vorrebbe aiutare nella ricostruzione...ci guarda...Abbiamo dato subito il consenso...



Mercoledì 27 partendo da Tite si arriva a Bissau per incontrare **suor Salomè** e consegnarle i valigioni pieni di quei farmaci che tanto aspetta e che le permetteranno di curare donne e bambini delle isole dell'arcipelago delle Bijagos.



Giovedì 28 è il grande giorno per vedere realizzato il pozzo di mamma Maria. Padre Cossa che ne ha seguito i lavori ci conduce all'interno della savana sino al villaggio di **Kuntanga**. Ecco un'altro seme d'amore di mamma Maria.





Venerdì 29 marzo 2019. Una data storica per la nostra Associazione. Dopo tre anni di lavoro si inaugura a Cumura, la

“Casa degli ex Lebbrosi”

Un sogno la cui realizzazione da gioia a padre Cossa (che l’ha ideato) a Noi (che l’abbiamo finanziato) ma soprattutto da dignità a ...loro: gli ex lebbrosi guariti.



Sabato 30 marzo si parte per le isole Bijagos. Il traghetto è vecchio e proibitivo, ma Bubaque e i missionari ci attendono per un sostegno che nelle isole è sempre più importante e vitale.



Sabato 30 marzo abbiamo anche il piacere di vedere attivato il pozzo realizzato come dono per il **prof. Giannone**. Altra traccia di fratellanza della nostra Associazione.



Domenica 31 marzo è ancora messa, ancora balli e ritmi per una fede intensa e gioiosa. Come quella che professano e praticano **padre Roberto, padre Luca** e le suore della Consolata.





Domenica 31 marzo è anche ore di relax **nell'isola di Rubane** per ammirare un paesaggio caraibico e prepararsi al rush finale della nostra missione



Lunedì 1 Aprile, ancora poche ore e **Abram** sarebbe volato in cielo...

Grazie alla nostra assistenza, con Fiammetta e Silvana in testa, il piccolo ha trovato vita...e forse anche "adozione a distanza"



Martedì 2 Aprile.. è il triste giorno **della partenza...sigh...sigh...**

Preparazione dei bagagli e sistemazione dei regali per i familiari e i benefattori.

Da un lato la gioia di rientrare in famiglia, dall'altro la tristezza di lasciare quest'altra grande famiglia africana



Si conclude così uno dei viaggi missionari più belli della nostra storia.

Un gruppo coeso e affiatato che ha affrontato cambi programmi ed emergenze con maturità e serenità.

La gioia di vedere tanti progetti importanti essere stati completati, primo fra tutti la casa degli ex Lebbrosi.

Ma oltre a quelle grandi ci sono state anche tante "gioie" certamente "piccole" ma tanto numerose e importanti perché hanno riempito ogni attimo, ogni metro della nostra stupenda missione africana 2019.

Le schitarriate serali...



Lo shopping a Bairo Coqueiro



L'incontro coi bambini adottati



La tovolata con le pizze...



L'accoglienza....



Le ore di stanchezza



L'ebrezza del vento sul viso



La gioia di una carezza



E allora.....?

